LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Solo con un rigore di Rivera i rossoneri sanno superare lo sbarramento del Bologna

Questo Milan non piace, però vince

Espulso Buriani: ma i rossoblù si innervosiscono e non ne approfittano - Lenti i milanisti, Tosetto non riesce a svelarli

Milan 1
Bologna 0

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Tosetto (dal 39' Antonelli), Capello, Bigon, Rivera, Buriani.

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Garuti, Roversi, Nanni (dal 62' Mastalli); Perla, Vanello, De Ponti, Massimelli, Chiodi.

ARBITRO: Menicucci.

RETE: Rivera su rigore al 45'.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 novembre.

Rivera mette sul conto del Milan un rigore vincente (4' della ripresa) e la classifica si congela. In ogni senso. San Siro è infatti un frigorifero. Evidentemente, la temperatura polare consiglia ai milanisti che i bolognesi a correre dietro ogni pallone per mantenere i muscoli in caldo. Allora succede che per tali esigenze climatiche ogni giocatore dia in campo la caccia al pallone e vi si posi come ape su miele. Si deduce che la partita diventa, per fatali conseguenza, un grande carosello, a volte vigoroso, a volte sconnesso e disordinato. Per logica ragione pratica. Il Milan imposta il movimento su un programma ben preciso, quello di aggiudicarsi i due punti e confermarsi primo in graduatoria. Il Bologna, invece, edifica la sua strana partita su una necessità impellente: limitare i danni con strategie utilitaristiche e pensare al pareggio come al massimo risultato.

I progetti di partenza vanno avanti senza intoppi. Ne scaturisce il Milan, lento per costituzione, ragionatore più che sensibile a stimoli emotivi. Quando trova la «linea ottica» che Pesaola gli propra a metà campo, si vede costretto a misurare i passi già decadenti, ed oscillare come un pendolo che scandisce la propria incapacità ad andare avanti tra la proprio metà campo ed i «16 metri» bolognesi. Massimelli è bravo nel dare una dimensione poco preoccupante al movimento di Giorgio Morini. Paria, del canto suo, ha la meglio su Rivera, il quale, come diremo appresso, rivive momenti di auge soltanto sul finale.

Nanni e Vanello avanti e indietro a sfodericare stress e provare ricacciamenti con Maldera e con Capello. Il quale sembra (insieme con Colovati) il più lucido ed efficiente della scuadra di Liedholm. Da una parte, la volontà ed il fervore sono demandate a Tosetto, il Keegan della Brianza, dall'altra a De Ponti, Bigon e Buriani su un fronte a Chiodi sull'altro fungono da puntelli a sostegno offensivo. Ma non succede nulla.

D'accordo, la cronaca recita momenti vivi: come al 10', quando Albertosi ribatte come può, con il corpo una pallaccia radente scagliatagli da Chiodi; come il 15', quando Bigon al vede ribattere da Massimelli un pallone molto pericoloso con Mancini indeciso se prendere o lasciare: copure il 20', quando Capello riscoglie un traversone di Buriani per deviarlo fuori, ad un palmo dal montante. Il primo tempo continua ad essere una giustacca parata strategica, che non può esaltare il vigore di Maldera, terzino all'inglese che spinge molto sul lungolinea sinistro, che non ha confermato il «derby» meneghino di Buriani: allora Ruben fu grande protagonista, oggi pomeriggio podista con tanto ossigeno nei polmoni ma con idee alquanto imprecise, causa anche la disinvolta prova di Cresci.

Tosetto ha spunti vivaci, cerca di movimentare il tanga lento del la proprio squadra, ma finisce col volitilizzarsi come l'anima di una candela, senza fuoco. Qunque sen za bruciare. Rivera, frattanto, ristagna e si vede solo in un paio di suggerimenti. E' ancore in letargo. Rivera non dotta. Tosetto non scrive e il tabellone di San Siro resta bianco.

Ma il calcio è mutevole come il tempo di questo strano autunno. Improvvisamente, è come se l'imponderabile e l'insospettato si mettano a camminare su un gioco che vive di equilibri pressochè perfetti (nonostante la chiara superiorità territoriale del Milan). L'equilibrio va a pezzi. A sinistra, Rivera e Capello dettano delizie calcistiche: l'esterno destro di Capello è un colpo di pennello che dà il via a Maldera. C'è Garuti su di lui. Il giovane ha paura, à vinto dall'impaccio e allunga la mano per trattenere il rossonero che cade pesantemente. Penalty. Rivera finta ed è uno a zero. Garuti, intorpellato negli scogliosi, rifiuta la parte della vittima e si difenda: *«Non sono stato lo. non l'ho nemmeno toccato quello là* (Maldera: *n.d.r.) , perciò non capisco».* Lasciamo a Garuti l'autodifesa e torniamo al match.

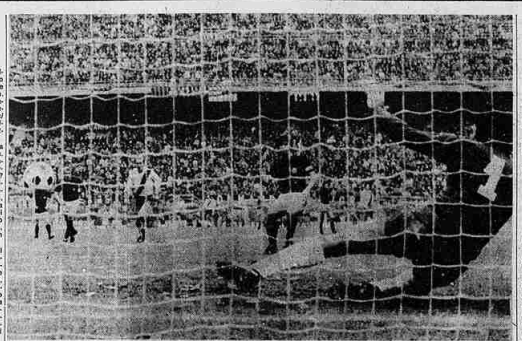
Match che trattando si svoglia come stropicciandosi gli occhi dopo un lungo sonno. Allora le cose iniziali? D'accordo, ci sono state e tante, ma anche ad un ritmo soporifero perchè la tattica in Italia è il peggior nemico dell'atletismo. Capita anche che il Milan, libratо dall'incubo dello 0-0 e dall'assissia delle marcature, al avventi e trovi varchi. Rivera, bontà sua, monta sul podio. Ogni passaggio adesso è una tirata col righello di un tipografo. Precisione e misure. Il Milan si veda annullare un gol di Bigon causa una pericolosa forbice in area di Morini, va vicino al raddoppio quando Bigon è in tiro con Capello che commette però fallo.

Il Bologna ora si sfascia. Buriani impegna Mancini in due tempi al 53'. Tre minuti dopo c'è l'avvenimento che caratterizza anoor di più il match: Buriani, ammonito precedentemente, commette scorrettezza su Mastalli ed è espulso. Milan in dieci. Bologna, si pensa, facilitato. Tutto inesatto. Evidentemente, messo a paradossale disagio dalla superiorità numerica, il Bologna va fuori misure, non tiene più i collegamenti e rientra nella sua mediocre dimensione. Continua a subire, incapace ad avventarsi, salvo in un occasione (Mastalli impappinato all'85' in area), nei pressi di Albertosi. L'episodio, purtroppo, denuncia i limiti attuali di un Bologna valido fino a quando ha dovuto contenere senza preoccupazsi di attaccare. Pesaola, al riguardo, negli spogliatoi ha detto: *«Invece di approfittare della superiorità numerica ci siamo lasciati vincere dal nervosismo, dall'orgasmo, e abbiamo fatto soltanto confusione».*

De Ponti, frattanto, continua la sua ostinata e isolata partita. Chiodi è bravo soltanto negli interventi di testa, con Bet a rendere innocuo. Che sperare in più? Nulla, perciò dopo che al 45' Maldera calcia con forza di poco e lento, dopo un «liscio» di Mastalli, dopo che al 69' Tosetto squscia via a Garuti e Valmassoi, che si scontrano... comicamente, dopo che Valmassoi piazza il rossonero, il risultato resta 1-0 per il Milan capolista.

Due parole per Menicucci. Ci perde disconcertano, poco nella sostanza della partita, per cui commette molti errori veniali. Come quello di ammonire (28') Roversi, reo di essere colpito di tre bolognesi che in precedenza avevano commesso analoga infrazione. Ha ragione, comunque, a non concedere il rigore su protesta del Milan per fallo di mano di Valmassoi. Il cui braccio è rimasto quasi attaccato al corpo.

Angelo Caroli



Milano. Gianni Rivera realizza a San Siro il calcio di rigore che ha dato la vittoria al Milan capolista (Telefoto Ansa)

Tra Perugia ed Inter il calcio non si vede

Perugia 1
Inter 1

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume (dal 73' Scarpa); Novellino, Vannini, Speggiorin.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Orlali (dal 24' Fedele), Gasperini, Bini; Scanziani, Merlo, Anastasi, Muraro, Altobelli.

ARBITRO: Agnolin.

RETI: Altobelli al 22' e Speggiorin al 26'.

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 20 novembre.

Alla fine i giocatori dell'Inter hanno anche un accenno di scultanza, mentre Canuti e Novellino si scambiano parole che sanno poco di cortesia. Li si vede dalla tribuna che discutono e gesticolano, niente di grave, solo un fuocherello nato da un'entrata a forbice del difensore nerazzurro, ma l'episodio non piace. Il pubblico sfolla in silenzio, sicuramente è stato il più bravo in questa partita che dovevano onorare con gioco, impegno e correttezza. Il ritorno del Perugia al «Pian di Massiano», dopo la scomparsa, domenica 30 ottobre, di Renato Curi. Trasternita persone, appoggio anonimo ma non ifo trazionale, hanno applaudito e sopportato due squadre che oggi hanno onorato nulla o nessuno, nè il gioco del calcio, nè il ricordo di Renato Curi.

Era la prima volta, da quel tragico pomeriggio di maggio, che il Perugia si ripresentava davanti al suo pubblico, c'era ancora un'ombra di dolore, un velo sul cuore che impediva l'ebbiasco e la gioia, il solo bello e caldo non acalcava i nervi tentasmi del ricordo, l'espiazo del tifoso, magnifico e misurato, non aveva i falsi toni della retorica. Prima della gara l'Inter ha offerto una targa alla memoria del giocatore scomparso, mentre il sindaco della città umbra, Stelio Zagarelli, ha reso noto che lo stadio, al più presto, si chiamerà «Renato Curi». Cerimonia semplici, schive, che i giocatori del Perugia ancora toccati dalla tragedia, avevano alla vigilia sottoscritto: «L'unica maniera per rendere vero onore ad un amico che non è più, è di dedicargli la vittoria contro l'Inter». avevo detto Ilario Castagner, ma i suoi giocatori oggi in campo lo hanno tradito. E non bastano tensioni e fantasmi a spiegare il perchè di una gara condotta senza voglia vincenti.

La partita è stata veramente brutta, noiosa, lenta, senza luci. Per un tempo sembrava che le due squadre stessero studiandosi e vicende, qualcosa si è visto, ci sono stati due gol e qualche bello spunto di Novellino, poi la ripresa è scivolata nella più sciatba banalità e Inter e Perugia hanno giocherellato a centrocampo.

Con il numero otto che fu di Curi ha esordito oggi nel Perugia Guido Biondi, 25 anni, provenienti del Lecce, ma la soluzione, malgrado alcune buone palle giocate nel primo tempo, ha dimostrato che le sostituzione, al di là dei motivi tecnici, è difficile anche sotto l'aspetto tecnico: il Perugia non è in grado di rendere verticale l'azione, troppo lenta, troppo rozza. Assente e. in attacco non bastano la vivacità di Bagni o l'impegno di Novellino a rendere pericolose una squadra che sembra aver perso lo smalto.

Walter Novellino è stato sufficiente, non ottimo come potrebbero lasciar credere certi dribblings o affondi nel primi quarantacinque minuti. Forse oggi, di fronte all'inter del «vecchio», ha voluto strafare, fatto è che si è spesso intestardito noll'azione personale mettendo in mostra, è vero, doti fisiche e potenzialità notevoli, ma frainendo anche avvente la manovra corale della squadra.

Assente del vivo del gioco Speggiorin, autore tuttavia di un gran gol al 26' (rimbtro d'istinto su una palla quasi persa e colombella Imprendibile nell'angolo alto) diligente Ceccarini ed Anastasi, incerto Zecchini ai Altobelli, confusionario Nappi, irriconoscibile Vannini, ottimo Dal Fiume. Per Perugie veramente modesto, me almeno con qualche ecusante psicologica.

Giorgio Barberis

L'Inter, invece, non ha nemmeno quella. La cifra forse danno ragione alle squadre di Bersellini, che se sia torna a casa con un punto da un campo ritenuto assai difficile, eppure non è facile accettare una prova così rinunciataria da parte di una formazione che usa abbandonare ai quattro venti le sue ambizioni di classifica. Bersellini, come tecnico, non ha mai perso contro il Perugia, e lo stesso vale per l'Inter, dunque la tradizione è salva e l'allenatore accoglie senza troppi rimpianti questo punto così poco meritato e subito.

Il tecnico nerazzurro può rammaricarsi qualcosa, stavolta e ragione: l'uscita del campo di Orlali al 24', per uno strappo alla coscia sinistra, ha privato l'Inter del suo giocatore fino a quel momento migliore e sono venuti così a mancare quei preziosi inserimenti sulle fascie sinistre che Fedele, il sostituto, ha cercato inutilmente di riprodurre.

Dal punto di vista tattico, l'incidente al centrino è stato importante, ma ancora una volta bisogna riconoscere che il fatto non è sufficiente a spiegare la prova scialba di gran parte della squadre — Anastasi e Merlo in testa — povera d'idee e di gamba, carente anche sul piano dell'impegno. Gli unici a salvarsi sono stati Bini e Scanziani. Il libero era assai attaso, doveva dimostrare di poter sostituire Facchetti nell'inter del futuro, e lo sua è stata una partita intelligente e razionale, con agganciamenti al momento giusto e appoggi calibrati in verticale, mentre Scanziani ha dato l'estina in campo, assestutto in fase d'interdizione, rivelandosi al termine come il migliore di tutti. Canuti in difficoltà nel primo tempo, ha dimostrato che le sostituzione, al di là dei motivi tecnici, è difficile anche sotto l'aspetto tecnico: il Perugia non è in grado di rendere verticale l'azione, troppo lenta, troppo rozza Assente e. in attacco non bastano la vivacità di Bagni o l'impegno di Novellino a rendere pericolose una squadre che sembra aver perso lo smalto.

Walter Novellino è stato sufficiente, non ottimo come potrebbero lasciar credere certi dribblings o affondi nel primi quarantacinque minuti. Forse oggi, di fronte all'inter del «vecchio», ha voluto strafare, fatto è che si è spesso intestardito noll'azione personale mettendo in mostra, è vero, doti fisiche e potenzialità notevoli, ma frainendo anche avvente la manovra corale della squadre.

Assente del vivo del gioco Speggiorin, autore tuttavia di un gran gol al 26' (rimbtro d'istinto su una palla quasi persa e colombella Imprendibile nell'angolo alto) diligente Ceccarini ed Anastasi, incerto Zecchini ai Altobelli, confusionario Nappi, irriconoscibile Vannini, ottimo Dal Fiume. Per Perugie veramente modesto, me almeno con qualche ecusante psicologica.

Carlo Coscia

Perugia. Il gol di Speggiorin (Telefoto Ansa)

La miglior partita dei viola, ma il Vicenza non perdona

Fiorentina, dramma continuo

Fiorentina 1
L. R. Vicenza 3

FIORENTINA: Carmignani; Tendi, Orlandini; Pellegrini, Dalla Martira (dal 46' Rossinelli), Di Gennaro; Caso, Gola, Pratl, Antognoni, Desolati.

L. R. Vicenza: Galli E., Lelj, Cailloni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Carilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

ARBITRO: Guseoni.

RETI: Rossi al 4', Guidetti al 29', Rossinelli al 50' e Rossi all'89'.

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 20 novembre.

La Fiorentina, per unanime parere, gioca la sua miglior partita della stagione e becca tre reti, segnatene una sola, da un Vicenza che nulla spreca andando in gol alla prima occasione, dopo soli quattro minuti, e subito resiste all'assalto-reazione dei padroni di casa per poi infilarli di nuovo, sempre difendendosi con ordine e lanciando contropiedi che Rossi, devraro scatenato, rende sempre pericolosi. Poi la ripresa, con i difensori viola che non tornano in tribuna e gli uomini di Mazzone, che dopo aver accorciato le distanze, si vedono negare due volte dal palo il pareggio. L'ultimo gol del Vicenza non fa più storia, viene quasi allo scadere e suona solo a premio della splendida prova di di Rossi che, così, affianca Graziani in vetta alla classifica dei marcatori.

Questa molto schematicamente la partita, ossia il dramma della Fiorentina che dopo otto giornate si ritrova con soli tre punti in classifica, con un attacco che, indubbiamente, le otto reti messe a segno (tante quante l'Inter, per intenderci) non le ha saputo capitalizzare, molto per colpa di una difesa che ben dicionto volte è stata battuta. Mazzone si dispera, lamenta la sorte avversa, i molti errori nelle conclusioni. In parte ha ragione, ma certo il male di questa Fiorentina sembra ben profondo, apparentemente assai difficile a sradicarsi. Anche perchè qualcuno sembra preso già da una certa rassegnazione, se è vero che — come raccontano i giocatori viconlini — i viola in campo non si arrabbiavano neppure per gli errori commessi.

Abbiamo detto dell'attacco e della difesa, ma ci sembra che i maggiori guai siano procurati alla Fiorentina dal centrocampo. Gola, Antognoni, Di Gennaro, Caso (o lo stesso Orlandini che Mazzone ha schierato con la maglia numero 3 per dare maggior respiro alla propria squadra sulle fasce laterali), in fase di copertura lasciano molto a desiderare. Così, contro una squadra di «piccoli» che gioca in velocità sfruttando l'abilità dei Carilli, dei Filippi, dello stesso Rossi a muoversi in spazi ristretti, i difensori viola si sono trovati isolati, inevitabilmente costretti a subire — loro che sono di buona stazza fisica — la dinamicità degli avversari.

Molto colpe si attribuiscono a Della Martira che ha lasciato tutto solo Rossi in occasione del primo gol, però ci sembra vada altrettanto valutato il fatto che Salvi era in piena libertà quando una decina di metri fuori dall'area ha lasciato partire un gran tiro che s'infilerà sotto la traversa — con Carmignani incolpevole spettatore — ha dato via al limite dell'area piccolo, dove poi arriverà ad un soffio Rossi, in grado di piazzare così la palla nel sacco.

Ed altrettanto si può dire per il secondo gol (ore il 37') con Cailloni che impostava per Rossi, pronto a portarsi sul fondo e rientrare indietro per l'accorrente Guidetti (Antognoni dov'era?) che di sinistro metteva nel «sette» con un tiracolo che lasciava esterrefatto Carmignani. Poi la grave prova del tifosi, fino a quel momento generosissimi nell'incitare la propria squadra. E intanto la Fiorentina cosa aveva fatto? E presto detto. Quasi con monotonia aveva prodotto lanci verso l'area vicentina alla ricerca della testa di Pratl, impegnato non come riedizione ma come torre. Senonchè le sue «spunde» ben poco servivano visto che nessuno dei compagni era pronto a sfruttarle. Gli unici pericoli per Galli erano venuti infatti da tiri da fuori area, neppure troppo violenti, e una sola volta Desolati di testa aveva sfiorato il gol. Ma il portiere vicentino era stato bravo a bloccare nell'angolino il tiro più pizzicato che violento.

E mentre Antognoni andava spegnendosi dopo un promettente e volitivo inizio in cui aveva giocato con buon discernimento i palloni capitatigli, il Vicenza non si limitava a contenere ma affidandosi soprattutto a Rossi imbastiva qualche contropiede che, come avrebbe poi dimostrato il gol di Guidetti, non andava considerato solo di alleggerimento. Il centravanti mostrava eccellente controllo di palla, scatto bruciante, buona visione del compagno smarcato: insomma, confermava tutte le doti già attribuitegli. E se aspirà continua rassegnazione, se è vero che — come raccontano i giocatori viconlini — i viola in campo non si arrabbiavano neppure per gli errori commessi.

Dunque il Vicenza non sbaglia niente o quasi. Guidetti era insaurbile, Faloppa e Salvi non sbagliavano un passaggio. Cailloni stava quasi per affondare due volte a segnare nella retroguardia viola, visto che Caso — al solito — non lo seguiva. E dietro Prestanti — un «ex» — e il libero Carrera chiudevano bene Pratl, mentre Lelj — altro «ex» — non dava spazio a Desolati.

La Fiorentina (che ha battuto ben 25 calci d'angolo) aveva co munque il merito di non darsi per vinta. Per continuando a sbagliare proseguiva nei suoi attacchi e tirava col realizzare con Rossinelli — subentrato dopo l'infortunio a Del la Martira, vittima di una contusione ad una spalla —. Era il cin quantesimo e per l'onorabilità viola Prati feceva da sponda all'indietro su un cross di Gola. Rossinelli del limite trovava il varco buono ed era 1-3. E gol della speranza. Invece poi c'erano i due pali a ren dere più amara la sconfitta: prima era Rossinelli, di testa (70') a colpire la parte alta della traversa quindi Caso (che già al 58' aveva incredibilmente sprecato su una corta respinta di Galvi), che mandava sul palo sinistro da due passi una nuova, respinta di Galvi che proprio sulla linea aveva intercet tato un energitico tiro di Gola.

Era l'86' e quel palo significava una nuova sconfitta per la Fiorentina. E a quel punto poco importa va che Rossi di destro mettesse nel sacco un terzo pallone su una lunga punizione di Cerilli che nes suno della difesa viola aveva controllato, il centravanti si faceva così perdonare un clamoroso errore di quattro minuti prima, quando per due volte consecutive si era fatto ghermire la palla sui piedi di Carmignani.

Giorgio Barberis

Battuto senza difficoltà il Pescara con un gol per tempo

Per il «trainer» Puricelli due punti conquistati con facilità

Per il Foggia momento felice

Foggia 2
Pescara 0

FOGGIA: Memo; Colla, Bali; Pirazzini, Gentile, Scala; Rizo, Bergamaschi, Bordon, Del Neri, Nicoli (dal 21' Iorio).

PESCARA: Piloni; Motta, De Biase; Zucchini, Andreuzza, Mancini, Cinquetti (dal 46' La Rosa), Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli.

ARBITRO: Lo Bello.

RETI: Pirazzini al 21' e Iorio all'84'.

(Dal nostro corrispondente)

Foggia, 20 novembre.

(r.p.) *Il Foggia ha liquidato il Pescara con il più classico dei punteggi. La squadra di casa avrebbe addirittura potuto raggiungere un risultato più pingue se per due volte Piloni non si fosse opposto ai tiri di Bordon e Del Neri.*

Dopo una fase di studio, con azioni di assaggio portate da una parte e dall'altra, i padroni di casa hanno data vita ad una serie di attacchi con conclusioni che hanno più volte sfiorato le marcature. Al 12' Del Neri ha mancato il bersaglio cavando di difensori pescaresi di ribattere; al 18' un corto rinvio di Motta è rimpallato su Pirazzini la palla stava per varcare la linea quando veniva acciuffata all'ultimo momento da Piloni. Il Pescara, scampato il pericolo, si è protetto in avanti ed al 29' Nobili, con un gran tiro da fuori area, ha impegnato a terra Memo.

Al 31' il Foggia è passato in vantaggio. Bergamaschi ha battuto una punizione per fallo di Motta su Rizo. Su tutti è avettato Pirazzini che ha insaccato.

La seconda ospita è apparsa più pericolosa dopo l'inserimento di La Rosa al posto di Cinquetti ed ha spesso impensierito Pirazzini e compagni. I centrocampisti pescaresi si sono protettati in avanti, ma la loro azione non ha mai creato difficoltà per Memo. Al 64' Del Neri si è visto respingere una sua conclusione dal palo. Ma all'83' i pugliesi hanno raddoppiato con il giovane Iorio che di testa ha deviato alle spalle di Piloni un preciso servizio di Rija.

Promozione piemontese

GIRONE A — Car Gaudino-Trecate 1-2; Gozzano-Castellettese 0-1; Crescentino-Marina 3-2; Sunese-V. Villanovese 3-0; Cossatese-Borgosesia 3-1; Verbania-Oleggio 3-1; Dave Domo-Sero Borgaro 1-0; Grignasco-Castinzara 1-0.

Classifica: Trecate p. 19; Crescentino, Cossatese 14; Jure Domo, Grignasco 13; V. Villadossola, Sunso 11; Castellettese 10; Sero Borgaro 9; Sunso 8; Oleggio, Merina 7; Borgosesia 6; Car Gaudino, Gozzano 5; Castinzara 4.

GIRONE B — Torretta S. Caterina-Carmagnese 0-1; Saluggarese-Pertusa 2-1; Pinerolo-Acqui 0-2; La Biellese-Cherasco 1-0; Bra-Alpignano 1-3; Castellamonte-Saviglianese 0-0; Fossano-Canisia 3-0.

Classifica: Acqui p. 19; Bariglupo, Torretta S. Caterina 16; Castellamonte 12; Pinerolo, La Biellese 11; Saluggarese, Alpignano 10; Canelli, Fossano 9; Bra, Saviglianese 8; Cherascheae 7; Pertusa 6; Carsasconese 5; Canisia 3.

È un Omegaquartz l'orologio più preciso del mondo. In assoluto.

Gli Omegaquartz Marine Chronometer (in alto a sinistra) hanno ottenuto il primo posto più preciso del mondo, gli unici che hanno superato il certificato ufficiale di cronometro di marina. Omega conferma così la sua perfetta padronanza della microelettronica. Orologi da polso.

Diteci anche nella nuova collezione Omegaquartz Seamaster (in basso) che tecnica e stile di Omega hanno creato insieme ai Marine Chronometer gli strumenti ideali: – il cronometro e il quarzo – sono esclusività di Omega.

Nella vastissima gamma di modelli per uomo e per donna che Omega presenta, troverete certamente il vostro orologio e il vostro prezzo.

Sistema T.S.A. – Tecnologia Subacquea

Dispositivi speciali permettono la compensazione rapida della pressione, la regolazione del secondo per l'ora esatta, la variazione dell'ora senza interrompere la marcia (per es., per il cambio del fuso orario o dell'ora legale).

A sinistra: impermeabile, vetro zaffiro, d'acciaio inossidabile con lunetta e cinghietta d'oro 14 kt. L. 536.000. Con cinturino di fibbia d'oro: L. 894.000.

A destra: impermeabile, vetro zaffiro, d'acciaio inossidabile L. 450.000; con cinturino di fibbia d'oro: L. 395.000.

Tutti gli orologi Omega sono tutelati da una garanzia internazionale valida in 156 Paesi.

Questi negozi sono Azionisti Distributori di Omega.

Lino Stecco via Tripoli, 58 - TORINO
Ervedo Fagnola via Garibaldi, 33 - TORINO
Ciapero s.n.c. corso Vittorio Emanuele, 58 corso Orbassano, 215 - TORINO
Gino Stecco corso Francia, 121 REGINA MARGHERITA (TO)
Benito Stecco corso Francia, 2/A - TORINO
Cav. Primo Cortaldo via Borgaro, 72 - TORINO